

In assemblea a Milano gli esuli della "Famiglia Istriana,"

Milano, giugno
 Nell'accogliente sede del I. Gruppo Marinal d'Italia di Viale Gorizia si è svolta sabato 19 corr. la assemblea annuale dei soci della "Famiglia Istriana" con l'intervento di numerosi esuli e profughi della terra istriana.
 In apertura il presidente avv. Mosna ha portato un ringraziamento a tutti i presenti ed ha letto, tra gli applausi dei soci, un vibrante telegramma del MIR di Gorizia in cui esso saluta con cuore fraterno gli amici della Famiglia ed augura che i lavori dell'assemblea riconfermino la concordia degli spiriti per una sempre maggiore difesa dei diritti giuliani.
 Nella sua succinta relazione il presidente ha messo in rilievo lo assenteismo di molti soci che do-

rebbero invece frequentare, se pur fuori mano, una sede tanto cordialmente offerta dai Marinal d'Italia, per tenere vive le belle tradizioni istriane.
 Egli poi ha parlato dell'attività dell'associazione sin dalla sua costituzione (19 aprile 1947) chiedendosi se gli scopi della stessa sono stati raggiunti. «So in parte», ha constatato l'avv. Mosna - «sono mancati mezzi e possibilità. C'è stata anche mancanza di buona volontà, qualche volta anche incomprensione.
 Nel maggio dello scorso anno gli istriani erano male o poco rappresentati nel Comitato V. G. e Zara; si ottenne che i delegati ing. Manzini e Magg. Usmanj entrassero a far parte dell'Esecutivo; la battaglia fu dura in tale consesso, dominato da una corrente unitatera-

NOSTRA CORRISPONDENZA

le, ma infine si riuscì ad ottenere che una elezione venisse fatta regolarmente perché tutti i giuliani avessero i loro legittimi rappresentanti. Nel settembre la F. I. poteva eleggere in seno al Comitato Giuliano gli istriani ing. Saitz e Privileggi Celso. Essi operarono per il bene dei nostri esuli, ai quali prima venivano fatte accoglienze ostili in occasione di richieste di assistenza. Ottimi collaboratori per i rappresentanti istriani furono lo ing. Manzini e l'ing. Nider specie per quanto riguardava la famosa Cooperativa costruzione villaggio giuliano-dalmata. A cura della segreteria furono inviate centinaia di circolari e copie dello Statuto; con l'invito perché venissero costituite altre famiglie onde permettere lo scambio continuo di notizie fra istriani. Ciò è riuscito soltanto in minima parte.

Dopo l'esposizione presidenziale l'economista sig. Durin ha esposto la situazione amministrativa che presenta un attivo di L. 42.160 ed ha esortato i soci morosi a mettersi in regola per rendere efficace la opera di ricostruzione patrimoniale dell'associazione.
 Come previsto dallo Statuto, sono state poi effettuate le operazioni per l'elezione dei nuovi membri del Consiglio direttivo e dei revisori.
 Alla fine dello scrutinio sono risultati eletti: l'avv. Mosna (che ha raccolto i maggiori voti), il dr. Rocco Feruccio, il dott. Barball, Busetto Giovanni e le sorelle Strauss; nella prossima riunione del nuovo direttorio milanese l'avv. Mosna farà una esposizione sul programma futuro dell'attività sociale, per passare quindi alla distribuzione delle cariche direttive in relazione all'esito della votazione dell'assemblea generale ordinaria.

RICHIAMO alla concretezza

Un esule mi ha detto: bella e buona la discussione che da un mese ha luogo attraverso le colonne de "L'Arena" sulla questione degli organismi giuliani; porterà però essa a qualche risultato concreto?
 Io credo di sì, con una pregiudiziale: se ci sarà la buona volontà di arrivare ad un risultato concreto. Perché un giornale non può fare che questo: dibattere dei problemi, chiarificarli, sonderli in tutti i suoi aspetti, lasciando a chi di dovere di trarre le debite conclusioni. Naturalmente se «chi di dovere» vuole fare il sordo e non tenere quindi conto del contributo costruttivo portato dalla stampa, con il richiamo alla pubblica opinione, ogni sforzo sarà vano.
 Risultato concreto in questo caso lo si avrà lo stesso: con la constatazione cioè che vi è chi vuol fare il sordo. Risultato negativo nelle sue conseguenze, ma positivo per la funzione del giornale.

tutto una discriminazione tra organi assistenziali ed organi politici; fatto ciò è fissati quindi i rispettivi campi d'azione unificare o almeno coordinare l'attività degli organismi agenti nei due settori.
 Belci, accettando la proposta, invitava senz'altro la direzione del MIR a fare il primo passo, a salire il primo gradino verso la possibilità d'una unificazione nel campo delle attività politiche.
 Ho fatto questo riassunto per tirare un po' le somme; la discussione è giunta ad un ottimo punto di maturazione: sentiremo ancora altre voci, ma è necessario pure dare prova concreta che alle parole possono seguire i fatti e non circondare, o fingere di circondare di silenzio, delle proposte che per certi versi possono suonare scabrose.
 Altrimenti quell'esule avrà effettivamente ragione e se noi, come stampa, avremo la coscienza tranquilla di aver assolto il nostro compito, uguale cosa non potranno dire i responsabili degli organismi giuliani attualmente agenti in Italia.

Bartoli ha aperto la discussione (n. 36) con stringatezza di argomentazioni e chiarezza di conclusioni; ad essa hanno dato il proprio apporto di idee una circolare dell'Associazione Fiumana, uno scritto di Manzini (n. 37), una serie di proposte concrete di Belci (n. 38), una analisi acuta di Franchi (n. 38).
 Franchi parte da un concetto assoluto, dalla soluzione ideale ed integrale del problema: la organizzazione dei giuliani in un unico organismo, che ne tuteli e ne rappresenti le aspirazioni sia revisionistiche e di giustizia (o politiche che dir si voglia), sia le esigenze e la necessità d'ordine materiale, di reinserimento nella vita produttiva della nazione (o assistenziali, che dir si voglia).
 Bartoli, invece, considerando a priori realisticamente che ciò difficilmente sarà possibile per le gelosie (naturali, diciamo noi) sorte tra i vari organismi attualmente esistenti, ognuno dei quali ha un passato da difendere (anche se discutibile per i risultati conseguiti), una autonomia ed una indipendenza da tutelare, Bartoli, dicevamo, indicava come necessaria anzi-

Il C. D., tramite i propri rappresentanti e specie il sig. Privileggi, ebbe a svolgere feconda attività presso il Comitato della V. G. e Zara per sollecitare a Roma il grave problema delle opzioni.
 L'assistenza ai soci è continuata sempre, tramite la contessa Venini in rappresentanza della Croce Rossa e gli assistiti superano il numero di 500.
 Verso la fine della sua chiara e sintetica esposizione l'avv. Mosna si è chiesto se la Famiglia Istriana debba finire la sua vita, per la deplorabile incomprensione di alcuni soci o di altri che sembra abbiano perduta la strada che conduce alla sede. Il relatore ha ricordato le scene di entusiasmo quando l'iniziativa della costituzione della F. I. venne attuata e susseguentemente la gradita visita del nostro amato vescovo Radossi che confermò a tutti gli esuli istriani residenti a Milano la necessità di rafforzare e dare nuova linfa alle attività sociali.
 Egli poi ha prospettato la creazione di una sede più a portata di mano, per la quale necessitano fondi maggiori ed ha proposto che il canone annuo sia portato ad una equa quota mensile per tutti i soci in modo da permettere la realizzazione di mantenere una sede centrale.
 La relazione è stata sinceramente applaudita.

SCRIVE UNA MAMMA DI DIECI FIGLI

Ancona, maggio
 Egregio Signore,
 Perdonate il mio ardire ma mi creda sono costretta rivolgermi a lei con umile preghiera: una volta lei aveva scritto a mio marito invitandolo da lei ma lui non ha potuto venire perché si è ammato; oltre alla disoccupazione, anche la malattia ci voleva. Qui non siamo sostenuti da nessun Ente, perché siamo mal visti da tutti. Qui tutti portano occhiali rossi invece noi non abbiamo dimenticato perché siamo andati via dalla nostra città. Noi siamo sempre italiani e fieri di esserle e per questa nostra fierezza non siamo capaci di chiedere l'elemosina a tali venduti. Due mesi fa ho fatto una domanda alla Postbellica di un sussidio come abbiamo diritto tutti, ma fino ad oggi ancora niente; non si sono mossi nemmeno per le informazioni.
 E' dal mese di ottobre che mio marito e i miei figli sono disoccupati; con 5 libretti di lavoro che si trovano al Sindacato non sono capaci di mandare al lavoro almeno un figlio. Niente quando sentono che siamo profughi di Pola tutto svanisce. In questi ultimi tempi avevo una speranza che i miei due figli più grandi sarebbero stati assunti al Cantiere come mi aveva promesso il professor delle Fave della Democrazia Cristiana ma si vede che qui non ha voce in capitolo perché oggi mi sono state respinte le domande. Così oggi sono sicura che domani non avrò nemmeno il pane per i miei figli.

Lei mi deve scusare se le racconto tutte le mie miserie ma non posso dirlo a nessuno qui nemmeno a mio marito, perché sono certa che lui è più ammalato moralmente che fisicamente. E se io potessi mettere qualcuno a lavorare e vedere la famiglia sistemata alla meno peggio sono sicura che guarirebbe, e di questo vorrei pregare lei a mani giunte, la prego mi aiuti in qualche modo. Ho sentito dire che a Monfalcone è più facile introdurre un ragazzo al Cantiere ed i miei figli sono grandi e forti. Luciano ha 18 anni, Alberto ne ha 16, Rosetta ne ha 21, Jolanda 19 così di seguito, l'ultimo ha 3 mesi in tutto ne ho 10.
 Lei capisce con 10 figli da mantenere è un pensiero grande, ma io confido in lei perché è tanto buono, lo ricordo sempre con riconoscenza perché mi è venuto in aiuto anche a Pola.
 Se lei non potrebbe prendere i maschi grandi oppure le femmine causa il dormire, non si sgomenti per l'alloggio; pregherò la signora T., sono certa che me li prenderà se ha il posto; perciò la prego ancora una volta mi faccia questa carità accetti che vengano i miei ragazzi almeno avranno vita ed io non avrò pensiero per loro e col tempo spero potranno andare a lavorare e poi chissà che le cose non ci rimetteranno; speriamo che il Signore non ci abbandonerà; con questa speranza che sempre mi sostiene la ringrazio con tutto il cuore di quello che farà per noi. Le invio i più sentiti saluti da tutti.
 (segue la firma)



GLORIE DELLA PIETAS JULIA

Presentiamo la fole a quattro con timoniere che nel 1940 si classificò brillantemente quarta a Venezia nel Gran Premio Nazionale dei Giovani. 17 erano gli armi concorrenti ed il risultato sarebbe stato senz'altro migliore se proprio nella fase finale della gara, la fole della Pietas non avesse subito un abordaggio.
 L'armo ad ogni modo impressionò pubblico e critici; i suoi cinque componenti sommarono allora insieme 83 anni; l'armo era così composto: Claudio Fontanive, Franco Mas'ropasqua, Ottone Pressi, Oreste Silvano, tim. Nedo Codiglia.

INDIRIZZI

Si ricerca l'indirizzo dell'Ufficio Stralcio della Federazione Proprietari ed Affittuari Coltivatori dritti Ufficio Assistenza Sociale, di cui a suo tempo era dirigente a Pola il signor Biasi.

Iolanda, Romano e Pino D'Asta, danno il benvenuto al loro fratellino **SERGIO - LUIGI** augurandogli ogni felicità. Il 21-6-48

Comunichiamo alla famiglia di Elsa Contir che Saverio Sergi risiede a Palmi (R. Calabria) presso Stazione Ferroviaria.
 Si ricerca l'indirizzo della signorina Enny Sternini.
 Comunicare al giornale.
 Pregasi comunicare il recapito di Uccio Devescovi.

Meri e Lodovico De Luca annunciano con gioia la nascita della piccola **SILVANA** Monfalcone, 11-6-1948.

La Pubblicità viene accettata dalla SICAP, Gorizia - Corso Roosevelt 36, tel. 931; Trieste - v'a Muratti, angolo Crispi, tel. 56-97.

Nel 26° anniversario di matrimonio di **BOCO PAOLO** e **MORDO GEMMA** le figlie Mirella e Giorgina augurano, con tanto affetto, lunga felicità. Trieste, 22 giugno 1922. Vicenza, 22 giugno 1948.

Per il film «Città dolente» che Enrico Moretti ha ideato e realizzerà per la Elettra Film di Roma, assieme ai suoi collaboratori è alla ricerca della protagonista, che deve essere una giovane giuliana.
 Tutte le esuli giuliane che si sentono di interpretare questa parte, invino almeno tre fotografie (di faccia, di profilo, ed intera) al Signor Enrico Moretti, Piazza Domenico Gnoj n. 6 - Roma.

Ricorrendo il 28 giugno il 6° anniversario della morte della cara **Ederina Chierghin** i genitori ed i parenti la ricordano a quanti la conobbero ed amarono.

La piccola Silvana Zimuel assieme la mamma e papà annuncia con gioia la nascita del suo fratellino **OLIVIERO** avvenuta a Spoltore (Pescara) il 13.6.1948

Profondamente addolorate la moglie Olga e la figlia Maria ne danno il triste annuncio a parenti, amici e conoscenti. Finale, 6 giugno 1948.



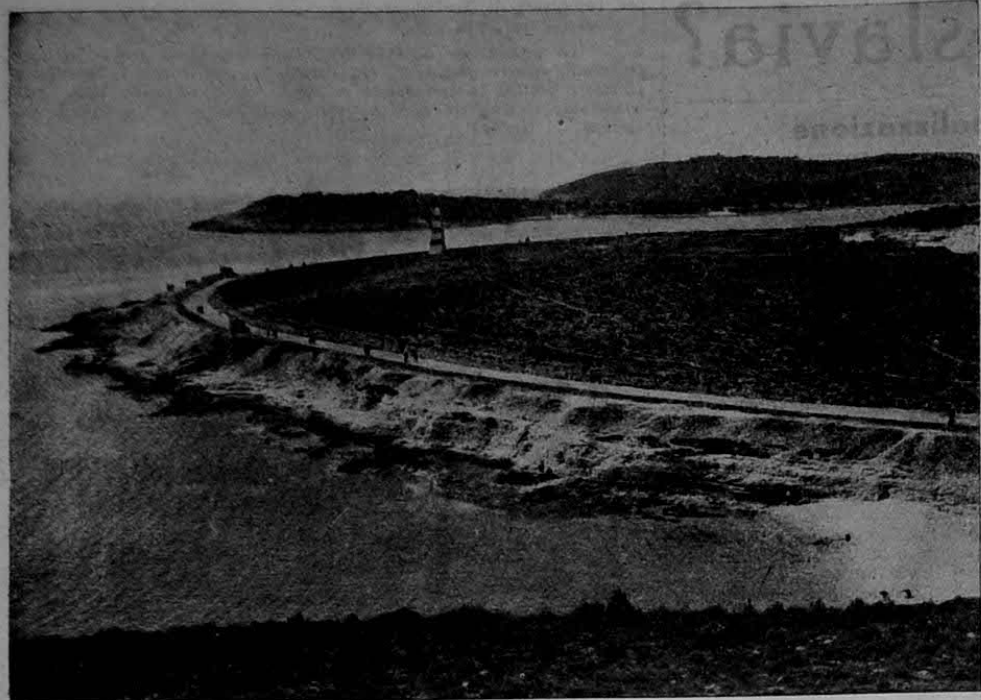
BOLOGNA
 insuperabili le "tagliatelle."
 ...soprattutto se precedute da un

Sarlisoda
 assaggiatemi, diverrò amici!

(segue la firma)

FRAMMENTI DI MARE

NELLE IMMAGINI CHE CI RIDANNO LE NOSTRE SPIAGGE



Quando vedremo questa pagina, molti dei nostri lettori sorrideranno, classificandoci gli eterni suscitatori di melanconici ricordi; altri si stupiranno della dovizia di spazio concessa a delle fotografie; altri ancora o spargeranno qualche lagrima su questo foglio sporco d'inchiostro (e, nell'ascoltarsi gli occhi, dei segni neri resteranno a fissare i solchi del dolore) o imprecheranno rabbiosamente contro l'avverso destino, o se la prenderanno per aver soffermata noi la nostra attenzione soltanto sulle spiagge di Pola.

insensature, agli anfratti in cui erano abituati cercare la frescura del mare nei luoghi nati?

Tutti li facciamo questi pensieri; sia che viviamo in città prive del gioioso sorriso del mare, sia che la possibilità di alcune bracciate ristoratrici nell'acqua salmastra, ci venga ancora offerta.

Li facciamo e nel farli ci prende un grande rimpianto; perchè nulla fa più male del pensare ad una cosa amata di cui si sa di non poter più godere.

E così, una sera, passeggiando per le vie esaltanti insistentemente il caldo fermentato dal cemento, rivivendo con gli occhi del ricordo le belle ore trascorse sulle nostre coste dove, sin da bambini, eravamo avvezzi recarci, per tuffarci nel mare o di venuta l'idea: dedichiamo una pagina della nostra "Arena" alle spiagge istriane. A onore del vero l'idea è venuta ad una donna, e ne fummo subito entusiasti.

Rovistare nel nostro archivio e trovare le fotografie necessarie fu lavoro piacevole d'una mattinata; perchè ad ogni immagine rispolverata, erano gridi non sai se più d'ammirazione, di meraviglia o di sbigottimento; erano ad ogni modo l'espressione sincera d'un sentimento d'amore. E vedendo quelle coste ci sembrava d'essere più leggeri, quasi il tuffo nell'acqua l'avessimo potuto fare veramente, là, in quelle fotografie.

Passate le foto allo zincografo, restava il testo; qui incominciava il difficile. Perchè le immagini hanno un proprio linguaggio, chiaro, evidente reale, specie quando, come in questo caso, sono delle vere immagini in movimento, che dalla fissazione d'un ricordo, danno la stura nella fantasia, a tutta una serie di sequenze di vita passata, di episodi, di avventure.

Ma con la parola, con lo scritto cosa si può dire di sincero, di genuino, senza cadere fatalmente nella ricerca delle facili aggettivazioni e quindi nella retorica?

Niente perchè bisognerebbe essere dei poeti, degli artisti per dire con nuove parole vecchi ricordi, vecchie sensazioni.

Ed allora ci siamo detti: — non cerchiamo frasi difficili, infiorate di retorica; facciamo invece una chiacchierata con i nostri lettori, raccontando come e da quali esigenze è nata questa pagina; saremo più sinceri e, forse, meglio capiti.

Così è nata questa pagina che, come tutto quanto vi è di rievocativa nella nostra giornata, ha una sua precisa funzione; che non è quella di strappare qualche lagrimuccia di rimpianto, bensì di soddisfare una esigenza profonda del nostro essere che ha bisogno di trarre dal passato, le premesse, l'incentivo la forza di lottare per l'avvenire.

Giacchè i sentimenti e gli affetti sensibili, alimentati dal ricordo e dall'immaginazione, sono i pregi più belli della nostra natura e hanno nella vita, e specialmente nella nostra vita, una grande utilità. Abbelliscono la cruda e dura realtà della vita d'ogni giorno, arricchendola di nuove attrattive, amandola di calore e di poesia.

Su queste coste tutti abbiamo lasciato una parte della nostra vita; e la parte più bella, perchè rappresentava le ore dello svago, dell'abbandono totale del nostro essere alle forze meravigliose della natura.

Le passeggiate lungo il mare, al tramonto, quando un senso di riposo scendeva su tutte le cose e la brezza marina, accompagnata dal quieto mormorio delle onde, spegneva l'infuocata arsura delle rocce.

L'abbandono di noi stessi nel mare, che infundera al corpo quasi un senso di animalesca soddisfazione; il tepore del sole, quando grondanti d'acqua e di piacere, si correva saltellanti sul pietrisco infuocato dal sole.

Il riposo nelle pinete il sapore particolare della merenda frammis o all'acuto odore della resina, l'assopimento nel dormiveglia improvviso.

E poi gli stabilimenti, con i trampolini, le cabine, il bar; vi entrava anche un po' di snobismo, un sapore artefatto di "società", nel senso deteriorato del termine; ma anche qui tante allegre compagnie, tante allegre comitive.

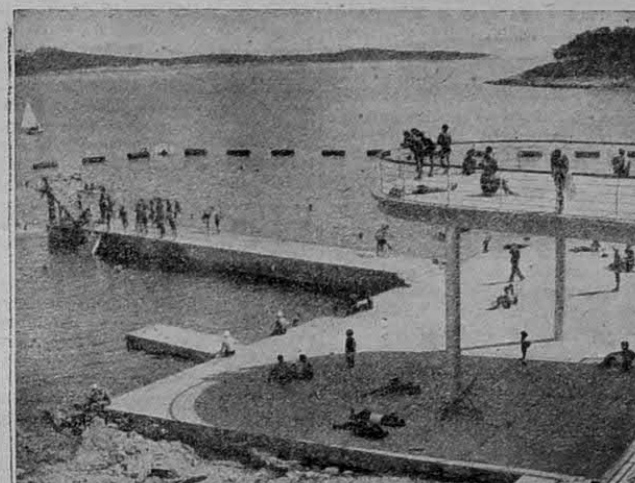
Ma qualcuno mi dirà: — tutto ciò potrete ritrovarlo in altri luoghi, su altre coste di cui è generosa la nostra penisola. Noi sappiamo che non è vero, perchè le nostre sensazioni sono legate a "quelle" coste a "quelle" spiagge, legate da quel vincolo particolare che fa della natura tutt'uno con noi stessi.

Potremo procurarci delle nuove sensazioni; mai riprodurre quelle passate, che restano vive in noi più del presente.

La nostra vita continua con un suo ritmo, con una sua fisionomia; ma ogni momento ricorriamo al passato: siamo giovani e ci sentiamo già vecchi; perchè il bagaglio di ricordi che c'è in noi, non possiamo abbandonarlo. Non lo possiamo, per quella legge naturale, che fa sempre l'uomo abbarbicato più disperatamente al proprio passato, quanto

costrizioni. Si ribella; ed affina, completa, prepara il proprio avvenire tenendo vivo il ricordo e l'amore per il passato.

Guardiamo queste spiagge e ci sentiamo commossi; pensiamo che sono ancora vive, reali, immutabili, là dove le abbiamo lasciate; e noi non possiamo ritornarci. Corriamo nel tempo e nella nostra



do con la forza si cerca di strappare da esso.

L'uomo allora s'indurisce e rabbiosamente fa del passato la ragione della propria vita; comprende come, più che nella materia la ingiustizia si è abbattuta sullo spirito; e lo spirito non può soffrire

corso siamo certi che un giorno ci troveremo quasi senza accorgercene dentro al nostro passato, rifatto parte del nostro cuore.

Prenderemo allora il nostro fagottino di incammineremo su una strada polverosa che si aprirà improvvisamente al respiro ampio del mare, ci fermeremo al nostro "solito" posto.

La nostra vita ricomincerà; ed allora anche la pagina di questo vecchio giornale ci sembrerà un pezzo di carta vecchia, incolore senza senso; buona per incartare la nostra merenda, oppure, per i più pignoli, di figurare nel bazar dei cimeli e dei ricordi.

P. D. S.

COSTITUITA a LEVICO la sezione del M.I.R.

Si sono riuniti il 16 giugno, convocati dal dott. Alberto Fontanive, gli esuli residenti a Levico nella sala della Sezione del C. A. I.

Nella riunione, apertasi alle ore 21, è stato trattato il seguente ordine del giorno: scopi e programmi del M. I. R., costituzione della Sezione, nomina del Comitato direttivo provvisorio.

Esauriti, dal promotore l'illustrazione delle finalità e del programma del Movimento è data lettura dei principali articoli dello statuto, il dott. Fontanive è stato designato a presiedere l'assemblea dei soci con l'assistenza del signor Rodolfo Deotto in funzione di segretario.

Procedutosi all'operazione per la elezione dei componenti il consiglio direttivo mediante votazione a scrutinio segreto, allo spoglio delle schede sono risultati eletti: presidente dottor Alberto Fontanive, consiglieri signori Rodolfo Deotto e Edmondo Giacomelli.

Alla nuova Sezione auguri di buon lavoro.

Recapito della Sezione in Via Reuka 19 presso il dott. Fontanive.

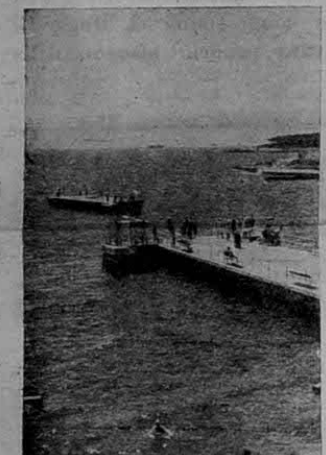
Ricerche indirizzi

La famiglia Elsa Contin richiede l'indirizzo del maresciallo Angelo Manzoni e del sero Umberto Politti.

La signorina Lolita Scordilli chiede l'indirizzo di Nella Ederini.

Il profugo istriano Maccarone Carmine da Roccamonfina richiede l'indirizzo della famiglia Giovanni Dangelli.

Stefanini Giordano ricerca l'indirizzo della signora Antonia Bonnano e Borioni Francesco.



ti farà piacere questa pagina-ricordo, questa pagina-album, che abbiamo voluta così, ampia, vistosa, appariscente, per fermare sulla carta se ciò fosse veramente possibile, quello che è in questi giorni il pensiero di tanti esuli.

Ci dicano i rovigines, i parenzani, i fasanesi, gli orseresi, i piranesi, i capodistrian, i polesani, i fiumani, i zaratin ecc... se in queste giornate d'arsura non pensano ogni momento con rimpianto alle coste alle

TE MIRO VERONA col CUOR a POLA

Castel San Pietro qual ino intona? Inegia forse ala sua Verona?

Da quela alteza ti pol mi-ar un panorama che fa incantar.

Ei fiume in meza de la città come una bisia el score là!

Le cose austere, de mize stili, se alza altiare coi campduti;

Tore merlate, e veci castei, palazzi antichi cimeli bet!

Rica de arte più d'un museo de par de viver... nel medio evo.

Città simpatica po... i veronesi smaferi, furbi, ma non... scortesi!

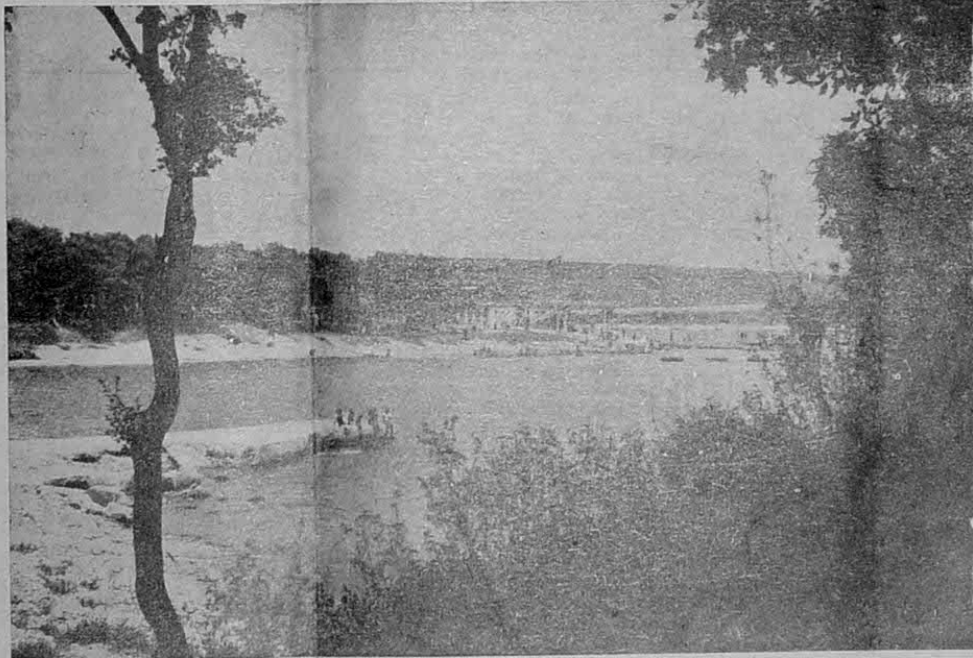
Quando i te parla nel suo dialeto; la ncstaigia te gonfia 'l peto!

Ma tuto questo no me conforta soffro e te penso Pola mia morta!

Quei tuo incantevole azuro mar dime? Che esule lo pol scordar?

La malatia che ne sconcola se chiama: « Viver lontan da Pola! »

Scolteme esuli de ogni zona: femo 'n gran voto aia Madona?



De cover scalzi nel Bosco Siana, se la ne torna l'Istria italiana.

E tuti unidi nel Santuario, inzenociadi pregar 'l Rosario.

« Grazie Madona pel dno Santo, tegnime a Pola sotto 'i Tuo Manto! »

Verona, marzo 1948.

Ester TROLIS

Tagliando per il Concorso N. 2. Da allegarsi alle risposte.

Domande a Concorso

Nell'intento di tenere vivo il ricordo delle tradizioni e della cultura istriane, fiumane e dalmate, "L'Arena di Pola" e la Giunta Esecutiva del MIR indicano un concorso a premio tra gli esuli.

Pubblicheremo periodicamente una serie di tre domande; gli esuli potranno inviare la risposta ad esse su cartolina postale, allegando il tagliando del concorso. Fra quanti avranno risposto esattamente alle tre domande, verranno estratti a sorte due premi di L. 250 ciascuno.

A chiusura del primo trimestre di concorso tra quanti avranno collezionato più risposte esatte, verrà estratta a sorte una bottiglia di "Istria Mia" gentilmente offerta dalla premiata Distilleria Istriana di Ocherin Nicola.

La soluzione delle domande poste e concorso la prima volta, verrà pubblicata nel prossimo numero.

ro, assieme ai nomi dei sorteggiati vincitori, non avendo la commissione giudicatrice ultimato ancora lo spoglio delle numerose risposte pervenute.

Numero 2

1) Da che cosa è derivato il nome di « Pietas Julia »?

2) - Chi erano i « Castellieri » di Pisino?

3) - Cos'era la « Dieta del Nessuno »?

Inviare le risposte su cartolina munita dell'apposto tagliando concorso che appare a piede d'pagina, entro la data del 5 luglio (data di arrivo delle risposte a Gorizia) indirizzando alla Sezione Cultura e Propaganda del MIR, corso Roosevelt 36, Gorizia.

